

Intervista a Ciafani, presidente dell'associazione

Legambiente accusa “Le soprintendenze frenano la transizione ecologica”

di Luca Fraioli

«Le soprintendenze frenano la transizione ecologica». Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, di solito sorridente e diplomatico, questa volta non usa giri di parole nell'attaccare le istituzioni preposte a tutelare il patrimonio artistico e paesaggistico del Belpaese.

La principale associazione ambientalista contro le soprintendenze. Ciafani, che succede?

«Le soprintendenze sono e saranno nostre alleate quando si tratta di combattere cementificazione selvaggia e speculazione edilizia. Ma sulla transizione ecologica proprio non ci siamo. Occorre un cambio culturale, non può essere che ogni mutamento del territorio sia bocciato a prescindere dalle soprintendenze».

Si riferisce agli impianti eolici e fotovoltaici?

«Soprattutto a quelli. Per rispettare gli impegni presi a livello internazionale sui tagli alle emissioni di CO2 ne dovremo costruire tanti e in fretta. Ma finora dai soprintendenti sono arrivati quai sempre dei no. In Sardegna, per esempio, la società che gestisce un campo eolico voleva ridurre il numero di pale per metterne di più potenti: le è stato impedito. A Taranto l'impianto eolico offshore è stato bloccato per l'impatto paesaggistico, in una città che convive da decenni con le ciminiere dell'Ilva, della raffineria Eni e di un cementificio. Le soprintendenze hanno lasciato installare migliaia di condizionatori sulle facciate e migliaia di parabole sui tetti dei

“
**Dobbiamo costruire
impianti fotovoltaici
ed eolici, ma i
soprintendenti
dicono sempre no**



▲ **Ambientalista**
Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente

**Il ministro
Franceschini aggiorni
le linee guida sulla
installazione
delle rinnovabili**

centri storici: se si guarda Roma dal Giardino degli aranci è una distesa di cerchietti bianchi sui terrazzi, spuntati negli anni Novanta durante il boom della tv satellitare. Se però si tratta di fonti rinnovabili arriva subito il parere contrario».

E da cosa dipenderebbe questo pregiudizio verso i pannelli fotovoltaici e pale eoliche?

«Certo ha contribuito anche un ambientalismo 'sbagliato'. Ma credo soprattutto sia un problema di formazione dei dirigenti delle soprintendenze. Chi ha studiato sui testi sacri dell'impatto ambientale probabilmente considera un orrore modificare il paesaggio con una torre eolica. Ma il paesaggio italiano è sempre stato modificato: dagli acquedotti romani, dalle cupole, dalle autostrade. Ci sono cose che vanno fatte bene, ma vanno fatte».

Come si fa bene un centrale fotovoltaica?

«Uno degli esempi più belli è a Roma, ma non nello Stato italiano: sono i pannelli fotovoltaici integrati collocati sul tetto della Sala Nervi, in Vaticano. Se questo monumento fosse stato di competenza di una soprintendenza l'impianto sarebbe stato bocciato certamente».

Tornando all'esempio di Taranto, forse l'intento era quello di non aggiungere una ulteriore bruttura alle tante ciminiere già esistenti. È un approccio sbagliato?
«Va chiarito un punto: le rinnovabili modificheranno alcuni paesaggi ma permetteranno la bonifica di tanti altri. Grazie all'elettricità prodotta con il sole e con il vento potremo



▲ Ambientalisti a Ravenna contro il progetto CCS per lo stoccaggio della CO2

abbattere le ciminiere delle centrali di Civitavecchia, Brindisi, Sulcis, La Spezia, Vado Ligure, quella di Genova, vicino alla Lanterna, anche se tutti fanno finta di non vederle, soprintendenze comprese».

Cosa proponete al governo?

«In questa situazione il destino della tradizione ecologica italiana più che nelle mani del ministro Cingolani è in quelle di Dario Franceschini. Per questo riteniamo che il suo ministero, il Mibact, dovrebbe aggiornare le linee guida sulla installazione delle rinnovabili, che risalgono a più di dieci anni fa, per adeguarle in modo chiaro ai nuovi obiettivi energetici del Paese. Il

nuovo documento dovrebbe diventare il testo sacro in base al quale le soprintendenze daranno i pareri. Ma speriamo anche che nel decreto semplificazioni in arrivo sia prevista la consultazione pubblica prima di realizzare un'opera, come si fa da anni in Francia. Si apriranno migliaia di cantieri e se non si recepiranno i pareri dei territori il rischio è che l'Italia diventi un paese in guerra civile».

Va bene semplificare gli iter, ma se si toglie il potere di veto alle soprintendenze come si garantisce l'integrità del territorio?

«Innalzando i livelli dei controlli ambientali. Oggi sul 50% del territorio nazionale, specie al Sud, le Arpa non eseguono le verifiche che dovrebbero su depuratori, ciminiere, trasporto di rifiuti».

Storicamente una parte del mondo ambientalista si è schierata contro fotovoltaico e solare perché deturpano il paesaggio.

«C'è ancora chi la pensa così. Ma le tre più grandi associazioni italiane, Legambiente, Wwf e Greenpeace hanno intrapreso un cammino comune: siamo per modificare i progetti di energia rinnovabile, se necessario, per poi farli approvare rapidamente».

piano I nodi dell'esecutivo

Cabina di regia a Palazzo Chigi

Recovery, al via il decreto sulla governance Scontro Ambiente-Cultura

La settimana prossima
Fok alla struttura

Su Repubblica

leri il racconto del conflitto tra Cingolani e Franceschini sugli impianti per le rinnovabili